

Intervista all' «Espresso» sui temi del dibattito politico

Amendola: la maggioranza non regge se non esiste una reale solidarietà

Scontro tra due strategie su scala europea — Gli scopi di Strauss e di Fanfani — La crisi capitalistica e l'attualità storica del socialismo — Il «vero problema» del PSI

ROMA — Con un'ampia intervista all'«Espresso», il compagno Giorgio Amendola affronta la tematica che oggi sta al centro del dibattito politico. L'intervista prende l'avvio dalle recenti soritte polemiche di Fanfani, il quale ha detto a Flüggi che occorre esorcizzare le «parole magiche» come emergenza e confronto. «In Europa — afferma Amendola — assistiamo allo scontro di due strategie: c'è chi lavora perché l'Europa diventi, con il suo potenziale tecnologico e culturale, un fattore di progresso e di collegamento con i paesi meno sviluppati, e dall'altra parte c'è la destra europea, da Strauss a Fanfani, che ha l'ambizione velleitaria di creare una specie di bunker bianco europeo per impedire ogni forma di cambiamento o di progresso».

nomen di scetticismo e di rigurgito massimalistico». — Che cosa propone? «Che ognuno si faccia carico della sua parte di responsabilità. Che finisca il gioco per cui noi diventiamo gli unici responsabili di quello che la non fa il governo. Prendiamo l'equo canone: una legge spinosa, contrastata, frutto di compromessi. Sembra che l'abbiamo inventato noi, che gli altri non l'abbiano voluto e votato (...).» — Dunque è pessimista? «Lo sono. Nessuna persona che sappia guardare oltre l'attuale situazione, un fatto contingente. Viviamo immersi in una crisi congiunturale che ha oscillazioni cicliche e i suoi alti e bassi. In Italia c'è ora una ripetitiva ripresa (ed è questa la certezza provinciale di molti dirigenti politici) siamo di fronte ad una situazione mondiale di estrema gravità».

Amendola — almeno sul piano storico. Ma l'Unione può avvenire infatti soltanto tra forze reali, cioè tra i partiti come oggi sono, frutto della loro storia. Se non fossimo quelli che siamo, cioè diversi dagli altri, non avremmo neanche la forza che abbiamo e l'accordo con noi non avrebbe alcun valore; sarebbe solo la eliminazione di uno dei contraenti. L'unificazione può venire solo tra due componenti che apportano le loro esperienze, diverse, per superarle in uno sforzo comune. Non può essere un peccatore, il Pci, che deve essere redento, ed un salvatore, il Psi, che non ha mai peccato».

Amendola — almeno sul piano storico. Ma l'Unione può avvenire infatti soltanto tra forze reali, cioè tra i partiti come oggi sono, frutto della loro storia. Se non fossimo quelli che siamo, cioè diversi dagli altri, non avremmo neanche la forza che abbiamo e l'accordo con noi non avrebbe alcun valore; sarebbe solo la eliminazione di uno dei contraenti. L'unificazione può venire solo tra due componenti che apportano le loro esperienze, diverse, per superarle in uno sforzo comune. Non può essere un peccatore, il Pci, che deve essere redento, ed un salvatore, il Psi, che non ha mai peccato».

Amendola — almeno sul piano storico. Ma l'Unione può avvenire infatti soltanto tra forze reali, cioè tra i partiti come oggi sono, frutto della loro storia. Se non fossimo quelli che siamo, cioè diversi dagli altri, non avremmo neanche la forza che abbiamo e l'accordo con noi non avrebbe alcun valore; sarebbe solo la eliminazione di uno dei contraenti. L'unificazione può venire solo tra due componenti che apportano le loro esperienze, diverse, per superarle in uno sforzo comune. Non può essere un peccatore, il Pci, che deve essere redento, ed un salvatore, il Psi, che non ha mai peccato».

Forze ostili

«Lo so bene, ed è proprio questo modo provinciale di fare politica che mi preoccupa. Combattiamo con gente che si mostra ignara dei pericoli che continuano a minacciarci (...).» — Torniamo a Fanfani: secondo lei quali forze tende a coagulare? «Tutte le forze della destra che vogliono impedire di andare al governo e che spingono per farci tornare indietro, e che sul piano economico puntano sulla continuazione dell'inflazione».

Vecchie polemiche

«Non faremmo un'opposizione di tipo massimalistico. Criticherebbero coerentemente le debolezze del futuro governo, proproveremo soluzioni positive, ci batteremo contro la corruzione, il sottogoverno, il parassitismo, come sempre. Dello stesso, sarebbe ingenuo negare che qualcosa cambierebbe. Non è che le masse che hanno scelto noi comunisti come punto di riferimento seguano poi come automi quello che decide Berlinguer. È evidente che tutta la diffidenza che da sempre la classe operaia nutre nei confronti di una politica di sacrifici che è sempre servita ai signori per uscire dalle crisi (diffidenza motivata che abbiamo cercato di trasformare in forza costruttiva) esploderebbe. Come si potrebbe infatti chiamare la gente a fare sacrifici quando questi sacrifici non restano palesemente inutili?»

Si attende una proposta del governo

ROMA — L'esame della riforma della P.S. ha subito una breve battuta d'arresto. La riunione del comitato ristretto della Camera — che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera per procedere alla definizione del testo di legge per le parti relative alle libertà sindacali e al consiglio nazionale di polizia — non c'è stata. Il rinvio è dovuto al fatto che il governo intende presentare una sua soluzione dettagliata, sulla questione particolare dei diritti sindacali e politici, allo scopo di superare le divergenze che tuttora permangono in rapporto alla traduzione legislativa degli accordi siglati in primavera dalle forze politiche della maggioranza. I partiti della stessa maggioranza si sono impegnati — dopo una riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari tenutasi nella sede del gruppo del Pri di Montecitorio — ad un sollecito, rapido esame col governo, al fine di riprendere al più presto possibile i lavori del comitato ristretto e della commissione interministeriale incaricata nella definizione della riforma.

Per la riforma PS breve rinvio al comitato ristretto

ROMA — L'esame della riforma della P.S. ha subito una breve battuta d'arresto. La riunione del comitato ristretto della Camera — che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera per procedere alla definizione del testo di legge per le parti relative alle libertà sindacali e al consiglio nazionale di polizia — non c'è stata. Il rinvio è dovuto al fatto che il governo intende presentare una sua soluzione dettagliata, sulla questione particolare dei diritti sindacali e politici, allo scopo di superare le divergenze che tuttora permangono in rapporto alla traduzione legislativa degli accordi siglati in primavera dalle forze politiche della maggioranza. I partiti della stessa maggioranza si sono impegnati — dopo una riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari tenutasi nella sede del gruppo del Pri di Montecitorio — ad un sollecito, rapido esame col governo, al fine di riprendere al più presto possibile i lavori del comitato ristretto e della commissione interministeriale incaricata nella definizione della riforma.

Deciso ieri nell'incontro con il ministro Pedini

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Pedini si è incontrato ieri con i rappresentanti dei partiti della maggioranza e con i sindacati della scuola per avere un loro giudizio definitivo sui contenuti del provvedimento legislativo che dovrà anticipare la legge di riforma dell'università. L'importante scadenza (nella tarda serata) i colloqui erano ancora in corso e Pedini ha portato alla definizione del decreto legge sui provvedimenti urgenti per l'università. Il progetto ministeriale prevede tra l'altro l'istituzione del «ruolo» dei professori associati; un bando di concorso per 2000 nuove borse di studio per i giovani laureati; l'istituzione di un albo speciale per contratti, assegnati e borsisti del CNR; un altro bando di concorso nazionale per 800 posti di professore associato. Viene proposta inoltre l'entrata autonoma nel ruolo dei professori associati degli assistenti ordinari, degli incaricati stabilizzati, degli assistenti ordinari liberi docenti;

«Ma nel suo partito — chiede l'intervistato — c'è una tendenza a uscire fuori dagli argini, a tornare all'opposizione? «Siamo decisi a dare tutto il nostro contributo perché l'attuale maggioranza continui a sostenere il governo Andreotti, in modo da permettere l'attuazione del programma concordato. Ma si fa strada la convinzione, ma come di molti militanti, che a un certo punto potrebbe diventare inutile fare la guardia a un bidone vuoto, e non perché abbiamo paura di comprometterci, ma perché non servirebbe a niente. Se questo governo lo attaccano tutti, possiamo restare solo noi a sorreggerlo? A un certo punto le situazioni diventano insostenibili. Bisogna tener conto che il Pci ha un milione e 800 mila iscritti, e ben dodici milioni di elettori che noi, per fortuna, non comandiamo a bacchetta. La nostra linea responsabile è stata fatta propria dalla classe operaia e dai lavoratori perché abbiamo sottolineato la gravità della crisi e la necessità dell'unità nazionale. Ma se questa unità nazionale si spezza e ognuno comincia a pensare ai fatti propri, allora è inevitabile che nelle masse si manifestino fe-

«Ma nel suo partito — chiede l'intervistato — c'è una tendenza a uscire fuori dagli argini, a tornare all'opposizione? «Siamo decisi a dare tutto il nostro contributo perché l'attuale maggioranza continui a sostenere il governo Andreotti, in modo da permettere l'attuazione del programma concordato. Ma si fa strada la convinzione, ma come di molti militanti, che a un certo punto potrebbe diventare inutile fare la guardia a un bidone vuoto, e non perché abbiamo paura di comprometterci, ma perché non servirebbe a niente. Se questo governo lo attaccano tutti, possiamo restare solo noi a sorreggerlo? A un certo punto le situazioni diventano insostenibili. Bisogna tener conto che il Pci ha un milione e 800 mila iscritti, e ben dodici milioni di elettori che noi, per fortuna, non comandiamo a bacchetta. La nostra linea responsabile è stata fatta propria dalla classe operaia e dai lavoratori perché abbiamo sottolineato la gravità della crisi e la necessità dell'unità nazionale. Ma se questa unità nazionale si spezza e ognuno comincia a pensare ai fatti propri, allora è inevitabile che nelle masse si manifestino fe-

«Ma nel suo partito — chiede l'intervistato — c'è una tendenza a uscire fuori dagli argini, a tornare all'opposizione? «Siamo decisi a dare tutto il nostro contributo perché l'attuale maggioranza continui a sostenere il governo Andreotti, in modo da permettere l'attuazione del programma concordato. Ma si fa strada la convinzione, ma come di molti militanti, che a un certo punto potrebbe diventare inutile fare la guardia a un bidone vuoto, e non perché abbiamo paura di comprometterci, ma perché non servirebbe a niente. Se questo governo lo attaccano tutti, possiamo restare solo noi a sorreggerlo? A un certo punto le situazioni diventano insostenibili. Bisogna tener conto che il Pci ha un milione e 800 mila iscritti, e ben dodici milioni di elettori che noi, per fortuna, non comandiamo a bacchetta. La nostra linea responsabile è stata fatta propria dalla classe operaia e dai lavoratori perché abbiamo sottolineato la gravità della crisi e la necessità dell'unità nazionale. Ma se questa unità nazionale si spezza e ognuno comincia a pensare ai fatti propri, allora è inevitabile che nelle masse si manifestino fe-

«Ma nel suo partito — chiede l'intervistato — c'è una tendenza a uscire fuori dagli argini, a tornare all'opposizione? «Siamo decisi a dare tutto il nostro contributo perché l'attuale maggioranza continui a sostenere il governo Andreotti, in modo da permettere l'attuazione del programma concordato. Ma si fa strada la convinzione, ma come di molti militanti, che a un certo punto potrebbe diventare inutile fare la guardia a un bidone vuoto, e non perché abbiamo paura di comprometterci, ma perché non servirebbe a niente. Se questo governo lo attaccano tutti, possiamo restare solo noi a sorreggerlo? A un certo punto le situazioni diventano insostenibili. Bisogna tener conto che il Pci ha un milione e 800 mila iscritti, e ben dodici milioni di elettori che noi, per fortuna, non comandiamo a bacchetta. La nostra linea responsabile è stata fatta propria dalla classe operaia e dai lavoratori perché abbiamo sottolineato la gravità della crisi e la necessità dell'unità nazionale. Ma se questa unità nazionale si spezza e ognuno comincia a pensare ai fatti propri, allora è inevitabile che nelle masse si manifestino fe-

«Ma nel suo partito — chiede l'intervistato — c'è una tendenza a uscire fuori dagli argini, a tornare all'opposizione? «Siamo decisi a dare tutto il nostro contributo perché l'attuale maggioranza continui a sostenere il governo Andreotti, in modo da permettere l'attuazione del programma concordato. Ma si fa strada la convinzione, ma come di molti militanti, che a un certo punto potrebbe diventare inutile fare la guardia a un bidone vuoto, e non perché abbiamo paura di comprometterci, ma perché non servirebbe a niente. Se questo governo lo attaccano tutti, possiamo restare solo noi a sorreggerlo? A un certo punto le situazioni diventano insostenibili. Bisogna tener conto che il Pci ha un milione e 800 mila iscritti, e ben dodici milioni di elettori che noi, per fortuna, non comandiamo a bacchetta. La nostra linea responsabile è stata fatta propria dalla classe operaia e dai lavoratori perché abbiamo sottolineato la gravità della crisi e la necessità dell'unità nazionale. Ma se questa unità nazionale si spezza e ognuno comincia a pensare ai fatti propri, allora è inevitabile che nelle masse si manifestino fe-

Manovre per bloccare la legge sui patti

La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della «proposta» di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare.

La DC sta con la rendita parassitaria degli agrari?

stato che il terreno è incolto, il proprietario viene messo di fronte all'alternativa o di presentare e attuare un piano di sviluppo o di concedere in affitto il terreno a chi lo richiede. In questo caso il fittavolo può avvalersi degli incentivi previsti dalle leggi statali e regionali per lo sviluppo dell'agricoltura. Altro che legge «umiltà».

Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Esso è coerente con le direttive di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo alimentare, la legge quadro alimentare, la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si va immemorabilmente a tentare di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di senso di responsabilità ma di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. È una linea difficile, suscita dubbi, rinvii, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venano fuori per la tenerezza del partito, ma per la forza di un fatto oggettivo. La novità consiste nel fatto che, quando il proprietario rinuzi ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un provvedimento che, se quello affermato nella legge sulle terre incolte, con-

BOLOGNA - La denuncia viene da 1 entacinque avvocatess

Tutte le richieste d'aborto respinte dal giudice tutelare

Il caso di una ragazza del Mezzogiorno - Per l'opposizione del giudice bolognese, alcune minorenni sono state costrette a ricorrere a pratiche clandestine

BOLOGNA — Pur fra difficoltà di vario genere, la legge sul «tutela» della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza è applicata nella maggior parte delle località della regione: le donne che intendono abortire insomma riescono a trovare adeguata assistenza. Diversa è la situazione per le ragazze ancora nella minore età per le quali è richiesta l'autorizzazione dei genitori: se questi sono contrari, si rende necessario, infatti, il parere del giudice tutelare.

Virgilio Andrioli nominato giudice costituzionale

ROMA — Il professor Virgilio Andrioli è stato nominato giudice della Corte costituzionale. Egli va a sostituire il giudice Ognigni il cui mandato è scaduto nei giorni scorsi.

Il compagno Caron segretario della federazione di Asti

Nuovo «no» dei sindacati al monopolio della carta

ASTI — Il comitato federale e la Commissione federale del Pci di Asti nella riunione congiunta di lunedì sera, alla presenza del compagno Gianni Motetta, della segreteria regionale, hanno eletto all'unanimità segretario della Federazione comunista di Asti il compagno Claudio Caron.

Deciso ieri nell'incontro con il ministro Pedini

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Pedini si è incontrato ieri con i rappresentanti dei partiti della maggioranza e con i sindacati della scuola per avere un loro giudizio definitivo sui contenuti del provvedimento legislativo che dovrà anticipare la legge di riforma dell'università.

Tina Alborei